

C. G. I. L.
CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
PESARO

Pesaro, 27.9.1967
Via Cassi. 4 - Telef. 39.40-39.41 - C. P. 87

Ufficio

Prot. N.

OGGETTO:

- A TUTTI I MEMBRI DEL C.D.
PROV. LE DELLA C.C.d.L. DI
PESARO-URBINO

Cari compagni,

Vi inviamo la bozza del piano politico sindacale della Camera Confederale del Lavoro.

Vi raccomandiamo di studiarlo e farci pervenire per iscritto le osservazioni che riterrete opportuno, dopo di che il Piano potrà essere battuto definitivamente e rinviato agli organi dirigenti della Camera Conf. del Lavoro.

Saluti fraterni.

p/ LA SEGRETERIA

(Del Bianco Elmo)

Del Bianco Elmo

C.A.L.L.
CAMERA CONFERENZA DEL LAVORO
FERRARO

Posto: _____
Via: _____

Ufficio: _____
Per: _____
OGGETTO: _____

.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....

BOZZA DEL PIANO POLITICO SINDACALE DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI PESARO - URBINO.

- - - - -

Gli obiettivi su cui tutta l'Organizzazione dovrà impegnarsi nell'arco dei prossimi mesi sono i seguenti:

- 1)- Sviluppo della lotta per la pace, per la difesa della democrazia e per la libertà nei posti di lavoro;
- 2)- Portare avanti un movimento articolato a livello di fabbrica, di settore collegato ai problemi dello sviluppo economico nell'ambito della programmazione Provinciale Regionale, capace di garantire la piena occupazione per più alti salari ed una adeguata industrializzazione e rinnovamento strutturale delle campagne;
- 3)- Impegno di lotta di tutta l'organizzazione per i rinnovi dei contratti nazionali di categoria e per la stipula di nuovi integrativi provinciali collegati all'iniziativa in corso per porre fine alle gravi violazioni contrattuali e di legge che rappresentano una notevole fascia di sotto-salario;
- 4)- Rafforzamento politico-organizzativo e strutturale della Camera Confederale del Lavoro e dei Sindacati di categoria ponendoci l'obiettivo del tesseramento 1968 di 25.000 iscritti;
- 5)- Portare avanti una serie d'iniziative per far avanzare il processo unitario di tutti i lavoratori nel quadro della prospettiva dell'unità organica dei Sindacati.

SULLA PACE

Tra i problemi più urgenti che ci stanno di fronte è l'iniziativa per la pace tenendo conto la gravità della situazione che è caratterizzata da un'ulteriore spandersi dell'aggressione americana nel Viet-Nam, il perdurare della tensione nel Medio Oriente, dalle continue violazioni delle libertà democratiche e civili in Grecia che fanno pesare gravi minacce sulla pace, sulla democrazia sul progresso dei popoli.

Oggi più che mai è essenziale ed urgente l'azione di tutte le forze democratiche perchè si sviluppi un forte movimento di lotta per imporre:

- 1)- La cessazione dei bombardamenti americani nel Viet-Nam come condizione di ogni trattativa perchè ritorni la pace sulla base degli accordi di Ginevra;
- 2)- Un rapido superamento della grave tensione esistente nel Medio Oriente e ritorno del Regime Democratico in Grecia che fanno pesare il grave pericolo per il nostro Paese e per la pace nel Mondo.

11

11

11

Per questo riteniamo necessario che in tutta la nostra azione sia sempre più presente la necessità di sviluppare con vigore la denuncia dei pericoli della pace e organizzare una serie d'iniziativa per chiamare le masse alla lotta perchè il Governo Italiano scinda le proprie responsabilità dall'aggregazione americana nel Viet-Nam, dissoci le sue alleanze con il Regime Fascista in Grecia, sviluppando una permanente azione per contribuire al ritorno della pace e della distensione internazionale, che rappresenta la condizione prima per lo sviluppo democratico, civile e di progresso anche del nostro Paese.

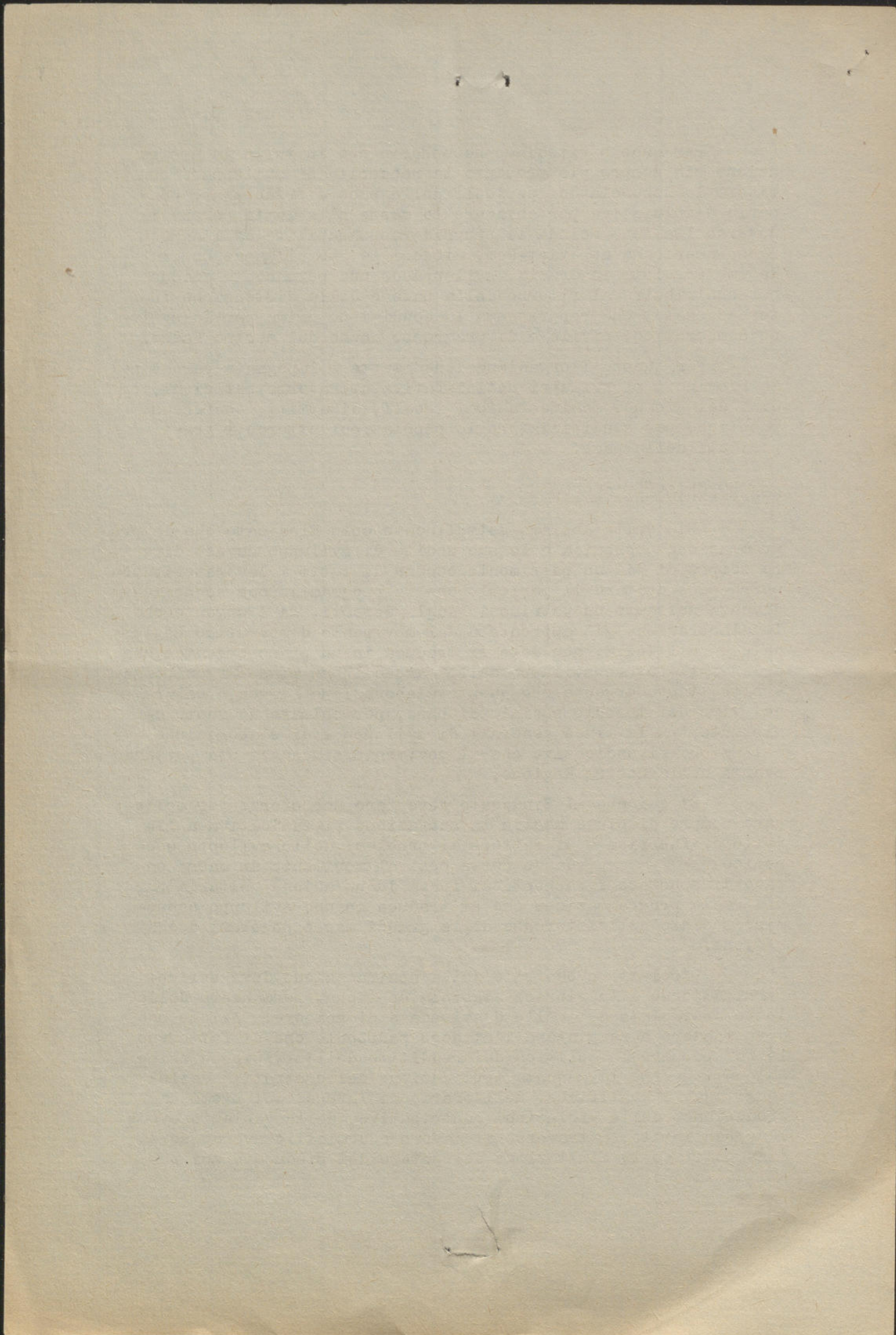
Per questo l'organizzazione tutta è impegnata perchè nella Provincia si sviluppi un'iniziativa attraverso petizioni, ordini del giorno, manifestazioni locali, dibattiti, conferenze pubbliche per sensibilizzare le popolazioni attorno i gravi pericoli della pace.

PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Più volte abbiamo sottolineato come Sindacato che la programmazione economica e le sue scelte di sviluppo devono divenire sempre di più un patrimonio comune di tutti i lavoratori; occorre cioè evitare il pericolo che la programmazione economica diventa soltanto un patrimonio degli esperti, ma è urgente che le elaborazione già approntata dal movimento democratico Regionale e dall'ISSEM, non solo si traduca in un piano organico che delinei il futuro sviluppo delle Marche in un piano organico, ma è altrettanto urgente che questa elaborazione riesca a calare nel vivo del tessuto sociale di base, per colmare un vuoto esistente tra le linee generali di sviluppo e di elaborazione e l'azione rivendicativa che il movimento sindacale sta portando avanti nella nostra Regione.

E' qui che il Sindacato deve fare uno sforzo per collegare sempre di più e meglio la sua azione rivendicativa a livello di fabbrica e di settore ai problemi dello sviluppo economico, dando forza così al movimento di massa capace di spostare i rapporti di forza in un'azione unitaria per una reale programmazione che si traduca in uno sviluppo economico sociale nell'interesse delle grandi masse popolari della regione.

L'obiettivo centrale della nostra azione deve svilupparsi attorno alla ripresa vigorosa, continua, permanente delle lotte articolate a livello d'azienda e di settore. Azione che deve tendere a respingere l'attacco padronale che di fatto vuole far passare la politica dei redditi e dell'efficienza aziendale attraverso la mancata applicazione dei contratti, delle leggi, delle qualifiche, dell'orario di lavoro, dei premi di produzione, delle violazioni contributive, della violazione sull'apprendistato, attraverso il lavoro a domicilio avendo come fine politico la limitazione del potere del Sindacato nei posti di lavoro.



In questo contesto occorre anche affrontare il problema dei dipendenti delle Aziende Artigiane dove si registra una notevole sperequazione contrattuale per la mancanza dell'applicazione dei contratti nazionali di categoria.

Quello che occorre affermare che nel quadro della linea della C.G.I.L. volta a portare avanti la battaglia anti monopolistica che colpisce in prima linea le classe lavoratrici e anche le attività artigianali, la C.G.I.L. non può tollerare nessuna rinuncia nè contrattuale nè dei diritti dei lavoratori sanciti dai vari contratti nazionali e provinciali.

Per questo occorre non solo prendere contatto con i lavoratori dipendenti delle aziende artigiane per conoscere meglio il grado della sperequazione, ma occorre anche promuovere con sollecitudine un incontro tra la Camera del Lavoro assieme la C.I.S.L. e la U.I.L. e le Associazioni Artigiane onde affrontare il problema.

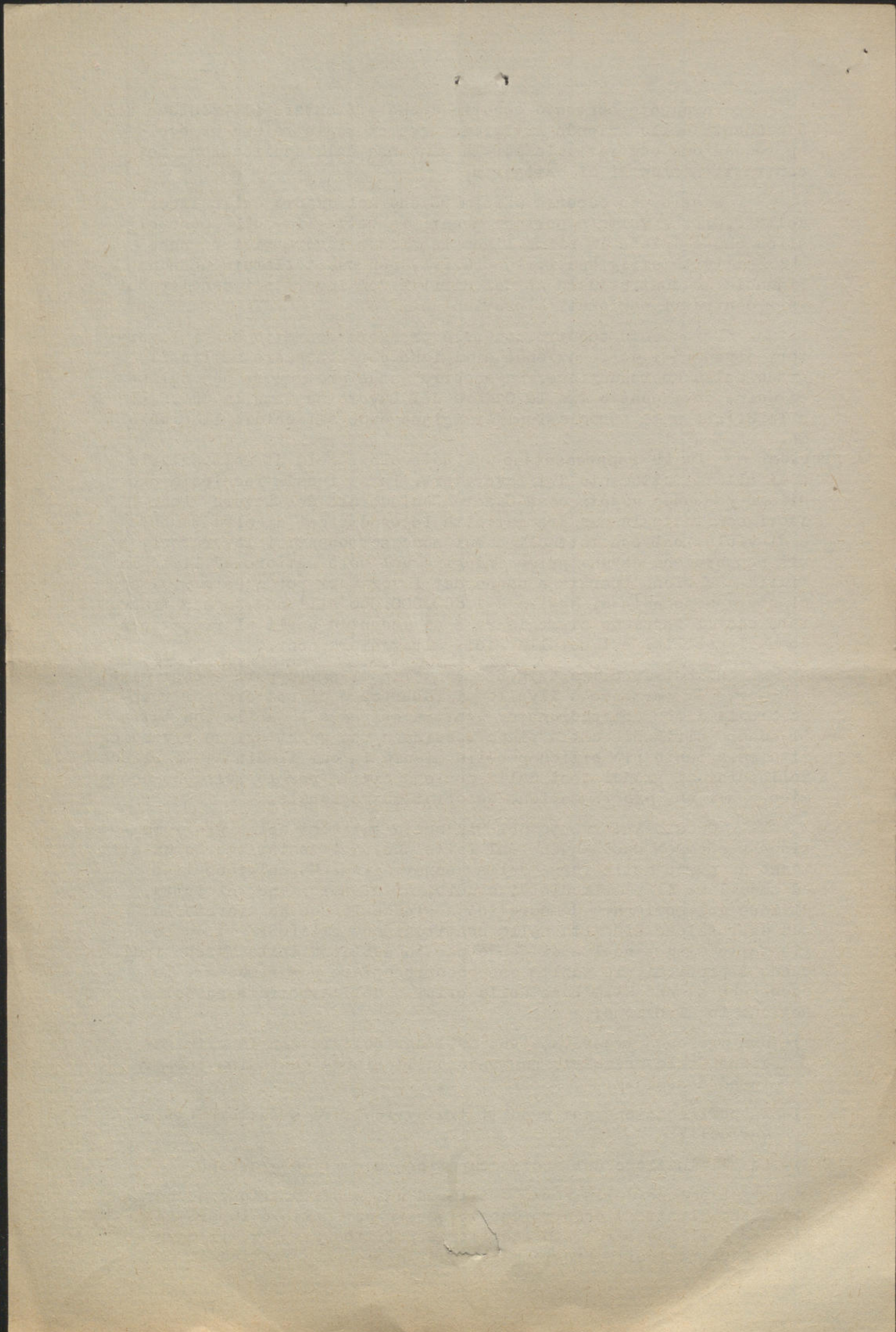
I problemi esaminati rappresentano una notevole fascia di sottosalario e di alto sfruttamento dei lavoratori. Infatti dall'inchiesta che stiamo portando avanti come Camera Confederale del Lavoro viene fuori con tutta la sua drammaticità le condizioni di sfruttamento e di violazioni contrattuali a cui sono sottoposti i lavoratori, basti pensare che da una prima indagine nel solo settore edilizio la truffa che viene operata a danno dei lavoratori per queste violazioni sopra accennate si aggira a 1.800.000.000 all'anno, senza trascurare che il fenomeno si registra e si accentua negli altri settori come il mobilio, nei metallurgici, alberghiero ecc..

Quindi la prima esigenza è quella di sgiluppare e costruire una serie di vertenze a livello di fabbrica e di settore per rovesciare la linea del padronato, l'altra esigenza è quella che tutto il quadro dirigente abbia piena coscienza che quest'azione rivendicativa sarà tanto più efficace nella misura in cui il Sindacato riesca collegarsi ai grandi temi della società civile per lo sviluppo economico e per una programmazione democratica regionale.

Questo intervento del Sindacato sui temi della programmazione economica nasce anche dal fatto che oggi assistiamo ad un attacco da parte delle forze della conservazione Marchigiane tese ad annullare il patrimonio di studio, di elaborazione, di lotta, di idee del movimento democratico e sindacale che ha trovato la sua espressione più alta nella costituzione dell'ISSEM il quale ha già fatto alcune scelte di fondo per lo sviluppo delle Marche indicando i problemi, le scelte che occorrono fare per rimuovere le cause che stanno alla base della crisi e dell'arretratezza della Regione in direzione:

- 1)- Una profonda trasformazione dell'agricoltura con la eliminazione della mezzadria puntando sull'azienda contadina integrata ed associata;
- 2)- La parificazione dei redditi tra agricoltura e settore extra-agricoli;
- 3)- La eliminazione della disoccupazione e dell'emigrazione.

L'azione delle forze ostili ad una programmazione democratica sono dirette a colpire queste scelte per mettere in crisi l'ISSEM e il suo raggiunto equilibrio politico per dare il compito al Comitato della Programmazione di nomina governativa di elab-



borare il piano in base agli orientamenti e le scelte del piano nazionale, senza tenere conto degli elaborati dell'ISSEM, della realtà marchigiana, e delle forze interessate.

Infatti la Commissione nominata dalla Presidenza del Comitato Pieraccini di elaborare uno schema di piano ha presentato un documento che sembra ispirato dalle Organizzazioni padronali esso non si pone, come obiettivo nessuna riforma di struttura, ma tende a trasferire meccanicamente le scelte del piano nazionale in netto contrasto con gli elaborati dell'ISSEM.

In questo contesto si pone a tutto il Sindacato l'esigenza di promuovere tutta una serie d'iniziative al fine di incidere profondamente su quelle che devono essere le linee programmatiche che per la Provincia e la Regione le quali corrispondono all'esigenza delle masse lavoratrici della Provincia e dell'intera Regione, per i quali nella nostra Provincia pensiamo di articolare e mobilitare i lavoratori delle varie categorie nei seguenti tempi e forme di lotta:

SETTORE INDUSTRIA

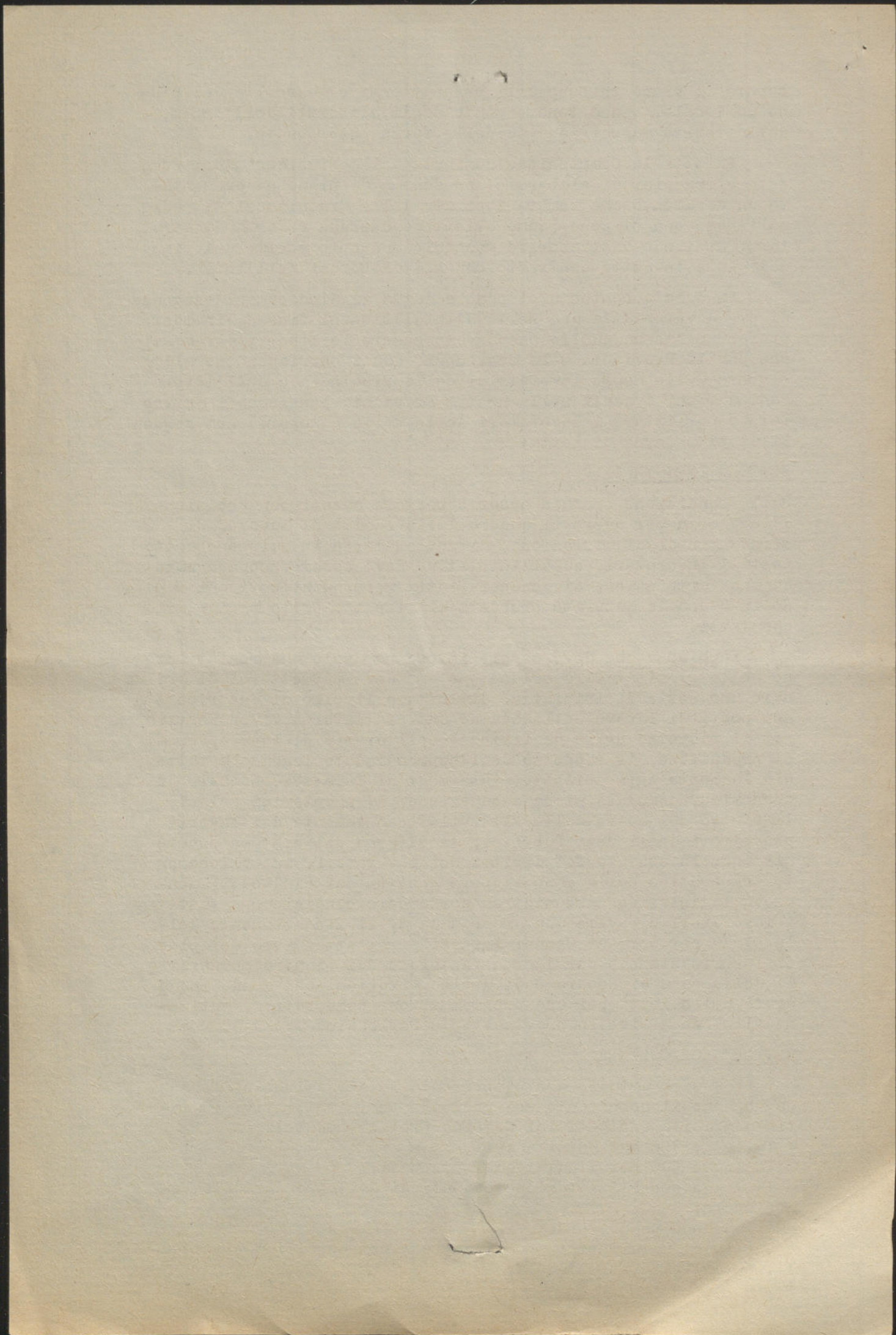
Sulla condizione operaia occorre portare avanti con decisione l'inchiesta per avere il quadro della realtà di lavoro, di sfruttamento, di violazioni, di sottosalario in cui sono sottoposti i lavoratori, quest'iniziativa deve essere accompagnata da una forte azione di denuncia, attraverso manifesti chiamando in causa le Autorità preposte al rispetto delle leggi e dei contratti.

Inchiesta che deve essere intesa non solo una registrazione della gravità della situazione, ma deve permetterci di sviluppare una serie di iniziative di lotta a livello di fabbrica e nei posti di lavoro collegata ad una piattaforma rivendicativa per il rispetto delle qualifiche, dell'orario di lavoro, premi di produzione, il rispetto dell'apprendistato legando a tutto ciò la lotta agli obiettivi intermedi di carattere sociale ed economico, come: la piena occupazione, l'aumento dei salari, il blocco del costo della vita, il finanziamento dei lavori progettati dagli Enti Pubblici, la riforma del sistema pensionistico, lo statuto dei diritti dei lavoratori, un collocamento democratico della mano d'opera gestiti dai Sindacati, una nuova legislazione urbanistica per creare condizione a tutti i lavoratori di avere una propria casa, il finanziamento della "167" per dare ai Comuni i mezzi per l'attuazione dei piani di fabbricazione e per la realizzazione dei piani comprensoriali della zona di Pesaro e di Urbino, problemi che vanno inquadrati nella lotta per una programmazione democratica, antimonopolistica a livello provinciale e Regionale.

SETTORE AGRICOLTURA

Il quadro attuale che ci presenta la situazione nelle campagne dopo il compimento dei provvedimenti legislativi in materia agraria adottati dal Governo (relativamente)

- la legge 756 sui Patti Agrari
 - la legge 590 per i mutui quarantennali;
 - la legge per l'istituzione ed Enti di Sviluppo Agricolo Regionale;
 - il secondo piano verde
- è quello di un'ulteriore acuitizzazione dei rapporti contrattuali, normativi e strutturali.



Infatti la legge 756 sui Patti Agrari è stata completamente svuotata dai contenuti previsti nello Schema interpretativo formulato dal Ministro Restivo a nome del Governo.

La legge 590 sui Mutui quarantennali non solo non ha permesso il passaggio della terra di proprietà dei mezzadri non prevedendo la legge stessa il diritto di esproprio e il relativo indennizzo, ma addirittura ha contribuito ad aumentare il prezzo della terra con la conseguente speculazione.

L'Ente di Sviluppo oltre a non conferirgli i poteri capaci di intervenire efficacemente sulle attuali strutture in agricoltura non si è nemmeno costituito il Consiglio medesimo dopo 18 mesi dalla sua nascita.

Il secondo Piano Verde sta ricaricando le linee del precedente piano, favorisce ancora una volta le grandi proprietà a danno dei lavoratori delle campagne e dell'economia agricola.

In questo contesto la Camera Confederale del Lavoro in stretto legame con la Federmezzadri intende promuovere una serie di iniziative tendenti ad avviare verso uno sbocco positivo le questioni relative alla contrattazione, al Mercato ai finanziamenti pubblici, e agli aspetti strutturali attraverso:

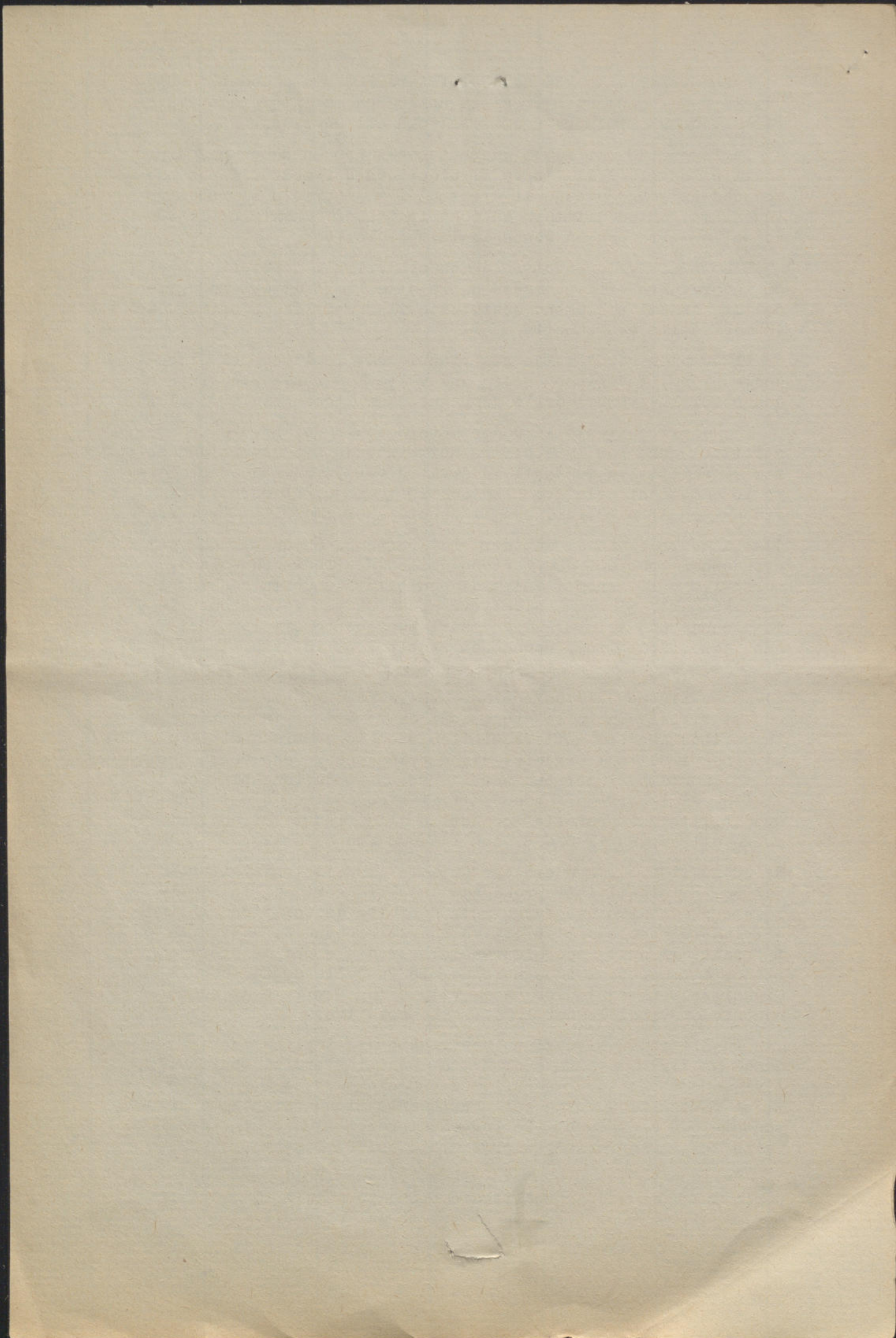
1)- La costruzione di una serie di vertenze aziendali che comprendono i problemi che partono dalle questioni economiche, normative agli aspetti della disponibilità e della condirezione aziendale, ai piani di coltivazione, di trasformazione rivendicando che gli stessi mezzadri possono beneficiare dei finanziamenti pubblici, nonché ai problemi della casa, della viabilità e dei servizi.

2)- Lo sviluppo dell'azione per costruire vertenze settoriali che si riferiscono alle produzioni di carattere industriali, in particolare nel settore bieticolo che deve tradursi in un impegno di tutta l'Organizzazione prima ancora che venga deciso la quantità di terreno per la stessa produzione bieticola al fine di imporre ai concedenti il riconoscimento della disponibilità del prodotto mezzadrile alla libertà di conferimento attraverso il C.N.B. con l'accredito separato.

3)- Consolidare e rendere operanti le Associazioni dei produttori esistenti intraprendendo un'altra serie di iniziative per costituire una larga rete di forme associative al fine di rendere concreto l'obiettivo che si propone di sottrarre i produttori dalla speculazione di mercato e della intermediazione, attraverso l'impegno camerale in collegamento con le Organizzazioni contadine dando vita ad un Comitato di coordinamento provinciale per le forme associative.

La difficile situazione già richiamata implica la ripresa di un forte movimento di lotta anche in termini manifestativi onde esercitare un efficace pressione verso i poteri pubblici perchè il Governo e il Parlamento siano chiamati a discutere con urgenza sia la legge interpretativa e migliorativa in materia agraria già presentate nel Parlamento.

Sviluppare le iniziative già intraprese nelle aziende degli Enti minori per realizzare prima possibile il trasferimento delle stesse terre in proprietà dei mezzadri.



SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Nella categoria è presente un profondo disagio dovuto dal l'atteggiamento di chiusura del Governo verso i problemi dei dipendenti sia sul piano economico, assistenziale e previdenziale nonchè su quello giuridico e legislativo.

Sono anni che la categoria è costretta rimanere in agitazione per la mancata soluzione della Riforma degli organici, il riassetto delle qualifiche, la sistemazione degli avventizi.

Questo grave atteggiamento del Governo s'inquadra nel disegno già noto della politica del contenimento della spesa pubblica, limitare al potere dell'Ente Locale svuotandone ogni funzione sul piano democratico, economico e sociale, di qui ne discende il tentativo aperto del Governo non solo di respingere i miglioramenti economici dei propri dipendenti ma di annullare ogni funzione, ogni potere del Sindacato con grave conseguenze per i dipendenti e per le Istituzioni democratiche.

Tenendo conto che la situazione degli Enti Pubblici è giunta ad un punto di rottura la quale si ripercuote in prima fila sui dipendenti e di conseguenza su tutta la collettività in termini drammatici;

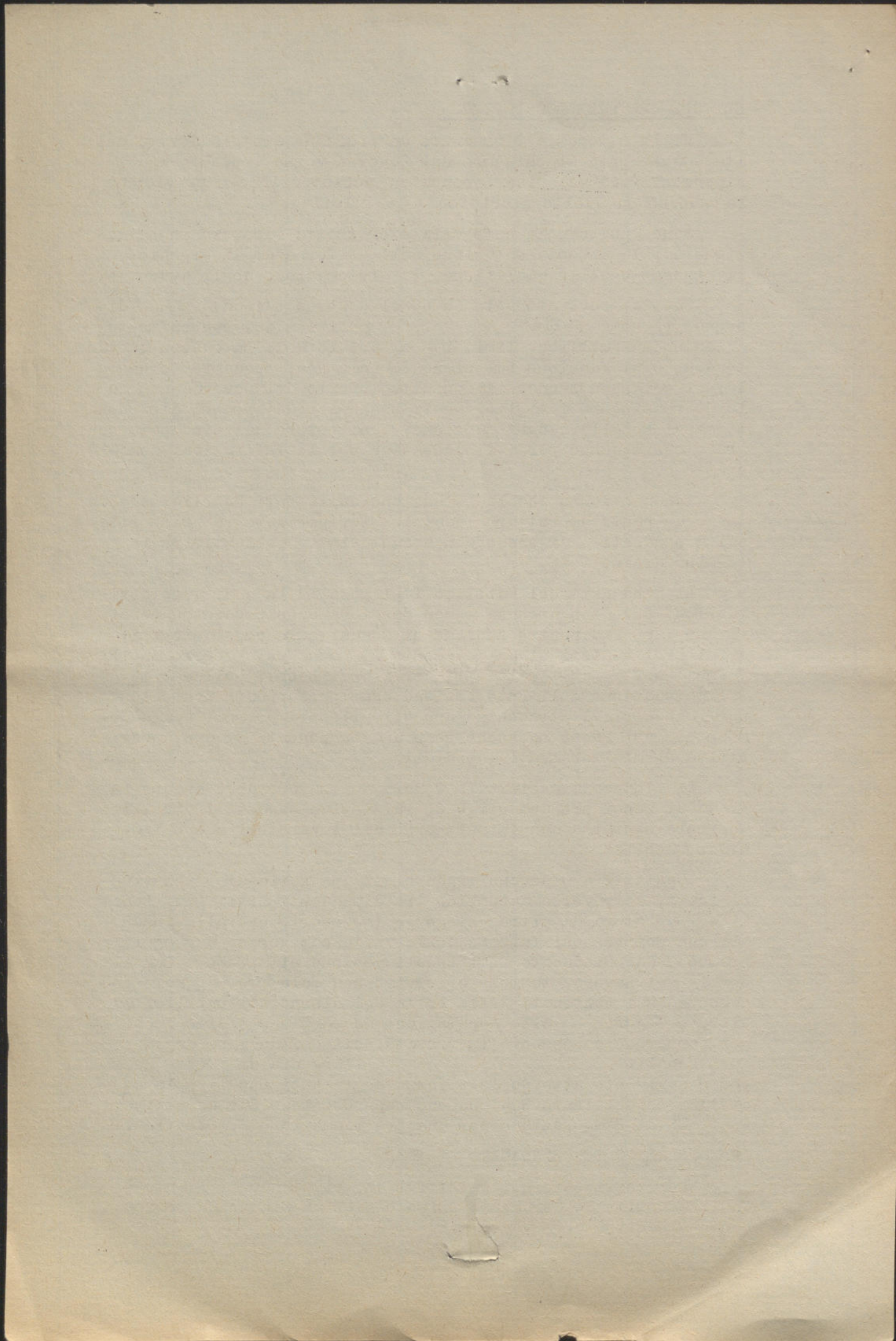
Il Sindacato del Pubblico Impiego alla luce di questa situazione deve con urgenza e con maggiore consapevolezza porsi il compito di divenire assieme ai Comuni e le popolazioni i primi protagonisti di un movimento di massa per imporre una Riforma generale dell'autonomia degli Enti Locali nell'ambito dell'attuazione dell'Ente Regione come presupposti non solo per respingere l'attacco ad uno dei pilastri primari della democrazia nel Paese ma anche come una componente di ogni possibilità di miglioramenti immediati.

Il Sindacato assieme la Camera del Lavoro deve essere in grado di suscitare una serie di iniziative capaci di stabilire un reale contatto con le categorie dei lavoratori e con l'Opinione Pubblica.

Contatti che devono tradursi in una serie di iniziative di lotta, attraverso assemblee tra dipendenti degli Enti Locali e lavoratori di altre categorie (mezzadri, operai), incontri con Commissioni Interne delle varie categorie, convegni, promosse dal Sindacato Enti Locali assieme alla Camera Confederale del Lavoro, tutto ciò servirà non solo dare maggiore conoscenza sui contenuti della lotta dei dipendenti pubblici ad altre categorie e alle popolazioni, ma sarà necessario anche per portare a conoscenza la gravità della situazione degli Enti Locali, e l'urgenza di creare un forte movimento attorno la riforma degli Enti Locali e la costituzione dell'Ente Regione che rappresentano due aspetti essenziali di democrazia e per una programmazione democratica.

RAFFORZAMENTO DEL SINDACATO

Per realizzare gli obiettivi che ci stanno di fronte è indispensabile lo strumento primo e cioè un Sindacato fortemente organizzato.



La prima esigenza che si pone a tutta l'Organizzazione è quella di estendere e consolidare l'Organizzazione nelle fabbriche, nei posti di lavoro attraverso la creazione delle Sezioni Sindacali di fabbrica, dei Comitati Sindacali che consentano al Sindacato di categoria di stabilire un sempre maggiore collegamento con i lavoratori sia a livello di fabbrica, che di categoria.

A questo proposito fondamentale importanza assume l'impegno di costituire e rafforzare le leghe frazionali e comunali come un aspetto che faciliti una maggiore partecipazione del quadro di base alla vita e alle decisioni del Sindacato.

L'altra esigenza è quella di una maggiore presenza nei posti di lavoro delle Commissioni Interne come strumento di rappresentanza unitaria di tutti i lavoratori.

Non vi è dubbio che di fronte tutta l'Organizzazione si presentano nuovi problemi e nuovi compiti i quali pongono la esigenza di un'adeguamento sia sul piano politico sindacale sia sul piano organizzativo.

In questi ultimi anni anche nella nostra Provincia con tutte le sue contraddizioni negative si è determinato delle modificazioni nel tessuto economico e sociale che il Sindacato non può non tenerne conto.

Abbiamo alcune categorie che diminuiscono come i mezzadri a causa della grave crisi che travaglia le campagne. Abbiamo di riscontro un'aumento delle categorie operaie sia nel settore Industria, nel commercio, abbigliamento ove tutta la struttura della nostra Organizzazione ravvisa un grave ritardo ed un'estrema debolezza.

Tutto ciò pone l'esigenza di alcune scelte e di alcuni adeguamenti sia sul piano della valutazione politica sindacale e sia sul piano strutturale.

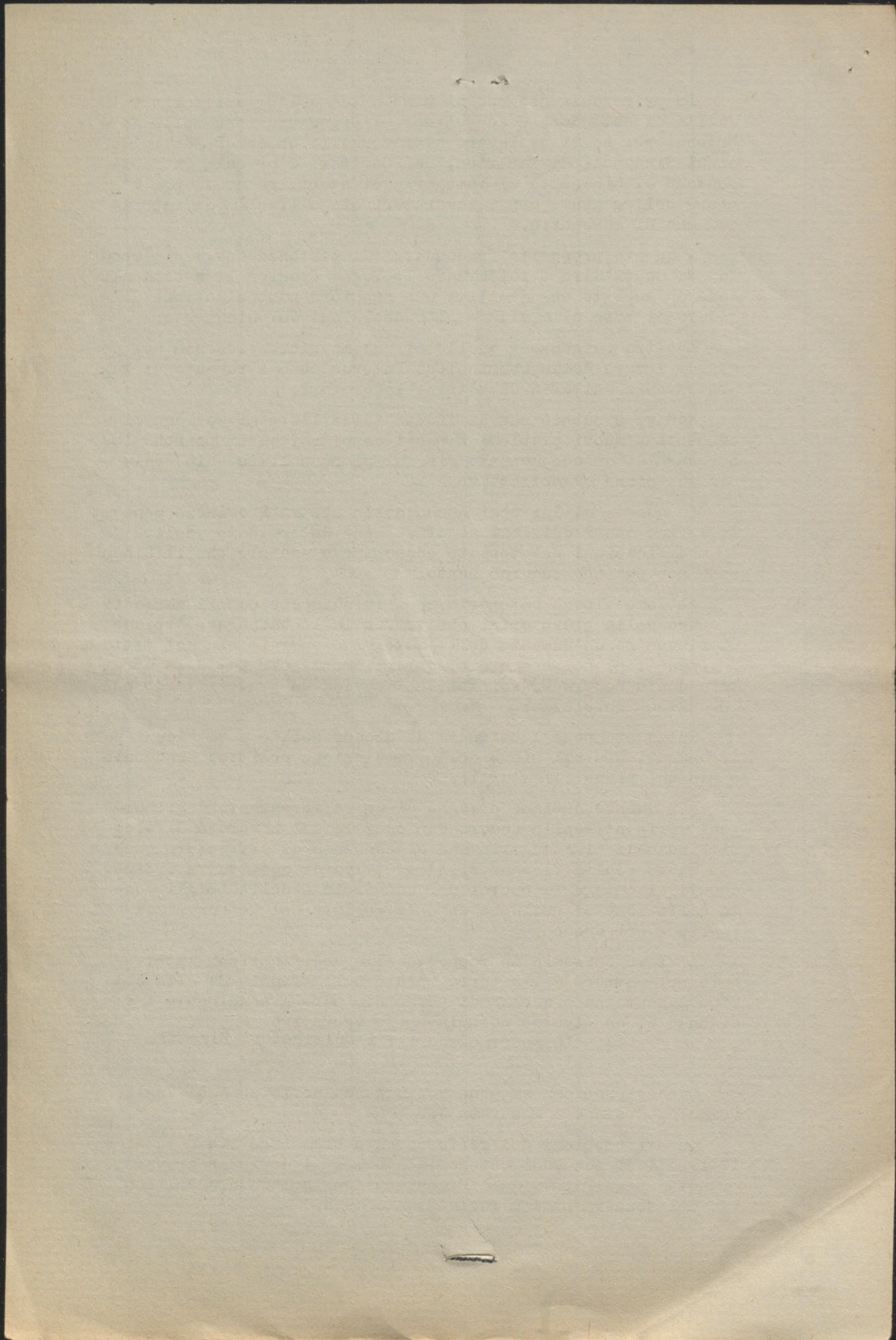
Per questo abbiamo bisogno di un rafforzamento degli Organi dirigenti della Camera Confederale del Lavoro e di alcuni Sindacati di categoria che ci consenta di affrontare questa nuova realtà fissandoci l'obiettivo di costituire i Sindacati di categoria operai del commercio e dell'abbigliamento nelle zone di sviluppo come la vallata del Metauro, del Foglia e del Cesano.

L'altra esigenza in rapporto alle modificazioni intervenute nel settore della terra specie nella fascia di alta collina e montagna è quella di porre sia pure gradualmente l'esigenza di un diverso coordinamento operativo

tra la Federmezzadri e i Coltivatori Diretti.

Questo problema si pone con urgenza nella zona di Cagli, Pergola, Orciano e Macerata F..

Questi problemi del rafforzamento organizzativo a tutti i livelli di zona, di categoria e camerale dovranno trovare grandi impegni di tutta l'Organizzazione nel quadro del lancio del tesseramento e reclutamento 1968.



L'obiettivo che si pone per il nuovo tesseramento è di raggiungere i 25 mila iscritti, questo obiettivo ed altri sarà possibile realizzarli a condizioni che ci sia un rafforzamento di tutte le strutture del Sindacato e una forte azione di lotta attorno la piattaforma indicata nel piano stesso.

SULL'UNITA' SINDACALE

Tutte le iniziative di lotta contenute nel presente piano si inseriscono nel quadro della politica della C.G.I.L. rivolta a portare avanti il processo unitario dei lavoratori italiani con l'obiettivo di realizzare un'unica Organizzazione Sindacale.

Oggi è diffuso il convincimento che il processo unitario può avanzare impegnandoci su seri confronti anche su questioni controverse, ma sempre cogliendo gli aspetti che ci uniscono che sono i problemi reali e concreti dei lavoratori.

Il processo unitario, il dialogo in corso tra le Confederazioni potrà avanzare più celermente a condizione che il dibattito si trasferisca dai vertici in mezzo ai lavoratori, in questo senso la C.G.I.L. da tempo è fortemente impegnata.

A testimonianza di tutto ciò lo dimostra anche la convocazione della Conferenza Consultiva Nazionale che dovrà approfondire ed arricchire la elaborazione politica-unitaria per fare avanzare il processo unitario con attenzione particolare ai rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali.

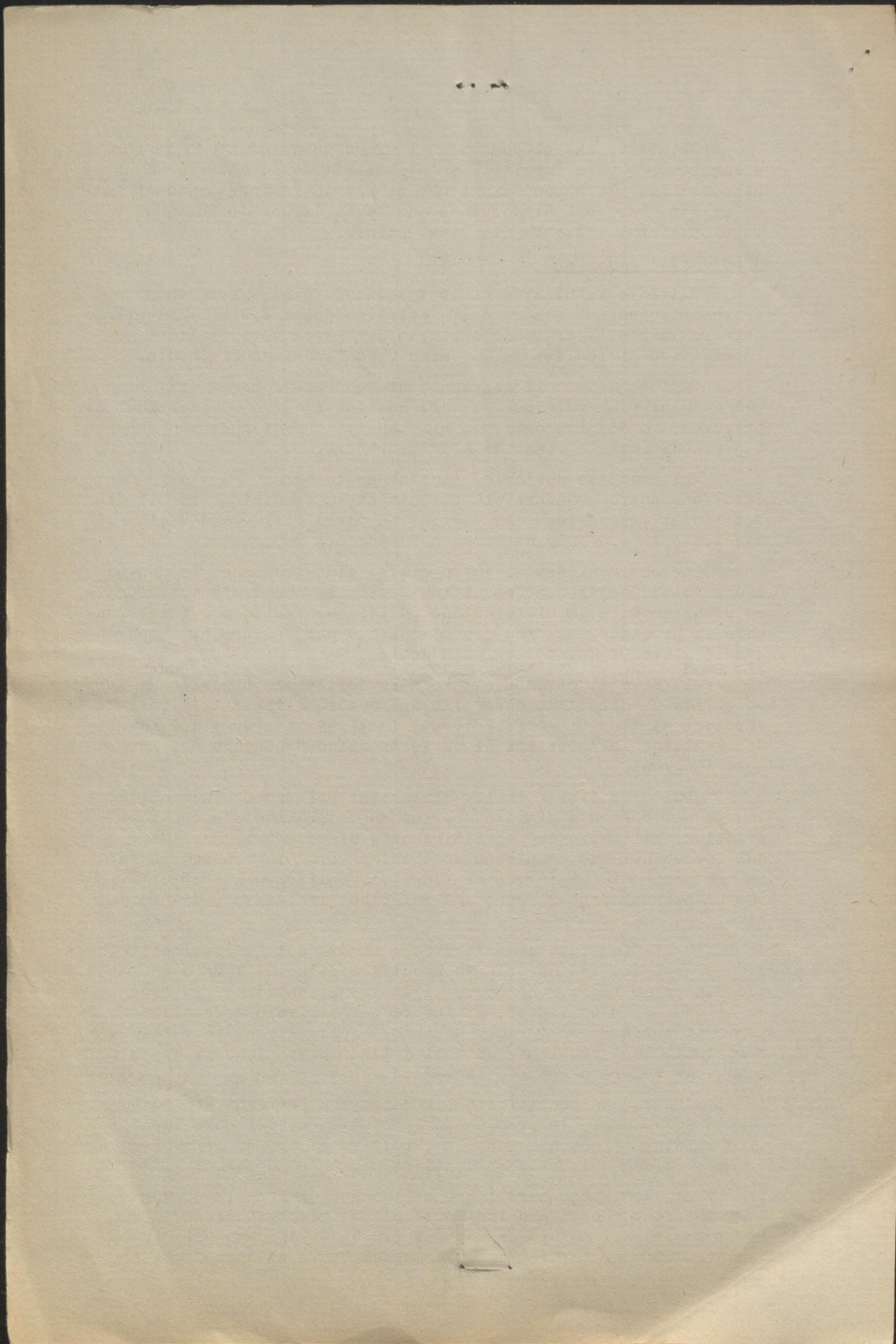
Il compito della nostra Camera del Lavoro è quello di aprire subito un dibattito a livello del quadro dirigente e fra i lavoratori al fine di verificare nei fattigli interessi dei lavoratori attorno la necessità di un forte unico Sindacato dei lavoratori italiani.

Dalla analisi e dalle valutazioni politiche sindacali contenute nel seguente piano scaturiscono naturalmente anche le indicazioni di lavoro che ogni Sindacato di categoria e la Camera del Lavoro nel suo complesso sono chiamate ad intraprendere tutta una serie di iniziative al fine, di realizzare gli obiettivi che il piano stesso si pone sia sul piano immediato e di prospettiva.

Ogni Sindacato di categoria e Camere del Lavoro locali dovranno procedere ad un proprio specifico piano di lavoro che preveda in primo luogo, una serie di lotte articolate di fabbrica, di azienda o in ogni posto di lavoro per arrivare a comporre una serie di vertenze settoriali necessarie per affrontare e risolvere tutti quei problemi indicati dallo stesso piano il quale assumono un valore urgente e immediato.

Da questa piattaforma rivendicativa per ogni Sindacato deve discendere le premesse e le condizioni per dare luogo alle iniziative che assumono un carattere camerale, le quali dovranno articolarsi nelle seguenti tappe, tempi e forme:

1)- Il 28 Settembre avrà luogo nel Comune di Fano il Convegno Regionale attorno ai problemi orticoli e industriali; per i quali la Camera del Lavoro assieme ai Sindacati di categoria interessati dovranno curare la riuscita del Convegno stesso e i contenuti programmatici;



2)- Il 15 Novembre si darà corso ad uno sciopero provinciale del settore Industria-Agricoltura il quale dovrà concludersi con una manifestazione provinciale da tenersi nel capoluogo. I temi che saranno al centro della manifestazione sono:

- rispetto delle leggi e dei contratti;
- lo sviluppo economico per la piena occupazione e più alti salari;
- riforma del sistema pensionistico e aumento delle pensioni.

3)- Nella seconda decade di gennaio dovrà aver luogo un Convegno Provinciale attorno i problemi degli Enti Locali e la loro autonomia collegati alla Costituzione dell'Ente Regione.

4)- Dovrà essere pure con data da precisare promosso un Convegno Provinciale dei Mezzadri dipendenti dalle Aziende Agrarie di proprietà degli Enti Minori per andare avanti nelle iniziative già intraprese relativamente alle questioni contrattuali, alle trasformazioni aziendali, all'associazionismo ed al trasferimento dei poteri di proprietà dei mezzadri attraverso la legge 590 in rapporto alle convenienze economiche degli Enti proprietari medesimi;

5)- Lancio del nuovo tesseramento e reclutamento 1968 ponendoci l'obiettivo di estendere e rafforzare l'influenza sindacale della nostra Organizzazione;

6)- Ricercare a tutti i livelli la possibilità di dar vita a dibattiti pubblici con le altre Organizzazioni Sindacali attorno al tema dell'Unità Sindacale;

7)- Dstituzione del Sindacato della Scuola;

8)- Dar vita quest'inverno ad alcuni corsi scuola sindacali per attivisti;

9)- Inserimento della Camera Conf. del Lavoro dei corsi professionali che vengono indetti dal Ministero.

LA SEGRETERIA DELLA CAMERA
CONF. DEL LAVORO

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
Via Cassi 6 - PESARO

STAMPE

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
Via Cassi 6 - PESARO